

Enrico VI (1194 - 1197)

- Incoronato re nella cattedrale di Palermo la notte di Natale del 1130, l'indomani a lesi, nella marca di Ancona, riceve la notizia della nascita del figlio, il futuro Federico II. All'incoronazione a Palermo è assente Costanza, incoronata a Bari qualche mese dopo, segno che l'età normanna è definitivamente conclusa.
- Ottenuta la corona, Enrico richiama dalla Germania vari baroni tedeschi e, per conferire loro feudi, organizza continui processi contro presunti baroni siciliani ribelli. Il più clamoroso è quello contro i parenti di Tancredi (tra cui il figlio minorenni Guglielmo III, già infeudato conte di Lecce e principe di Taranto), tutti condannati alla deportazione in Germania (dopo un po' di Guglielmo non si sa più nulla).

Enrico VI

- Secondo le fonti, è uno dei più crudeli sovrani del suo tempo, tanto che il Papa ospita a Roma le vittime mutilate delle sue repressioni
- Nonostante le tante vittorie militari e le conquiste, non riesce ad ottenere dal papa il riconoscimento ufficiale della sovranità sulla Sicilia. Il rapporto con il Papato è particolare: Enrico si dichiara disposto a pagare il tributo dovuto alla Chiesa come re vassallo, ma non vuole prestare il giuramento vassallatico in quanto per un imperatore sarebbe umiliante. La Chiesa chiede di conseguenza che rinunci al Regno di Sicilia, rimettendolo nelle mani del pontefice. Sul letto di morte, Enrico ammetterà di non essere riuscito a risolvere la controversia e ne affiderà la soluzione alla moglie Costanza.

Enrico VI

- Sfrutta la Sicilia come fornitrice di fondi per l'organizzazione della crociata bandita alla dieta di Bari del 1195. La dieta affida a Costanza la reggenza del regno per conto del sovrano lontano.
- Ridimensionamento dell'autonomia delle città e invio di ufficiali regi. Messina diventa la città più fedele, mentre a Palermo e a Catania esplodono periodicamente rivolte (nel 1197 la repressione da parte di Marcovaldo di Anweiler ed Enrico di Kolden è durissima: a Catania viene data alle fiamme la cattedrale con i ribelli all'interno. Costanza costretta ad assistere al supplizio di Guglielmo Monaco, barone di Castrogiovanni, al quale viene inchiodata sul capo una corona ardente).
- Marzo 1197: Partenza dei crociati dalla Puglia al comando di Enrico di Kolden.
- Giugno 1197: Tornato in patria, Enrico VI reprime una congiura
- 28 settembre 1197: Enrico VI muore di dissenteria.

Lo Stato sotto Enrico VI

- In Sicilia rimane operativa la *dohana*, controllata da elementi locali, ma nella terraferma la *dohana baronum* è sostituita da un maestro camerario, carica attribuita a un tedesco. Sulla terraferma agiscono anche dei *collectores pecuniae imperialis* per la raccolta di collette da utilizzare per la crociata. I baroni locali, soprattutto al nord, vengono sostituiti da elementi tedeschi, anche se le famiglie nobili che avevano tradito Tancredi vengono in parte ricompensate con l'istituzione di nuove signorie (Butera va a Pagano de Parisio, Petralia a Gilberto de Monforte, Collesano a Paolo de Cicala, ecc.) Nell'amministrazione c'è tuttavia una sostanziale continuità con l'epoca normanna.

La situazione dopo la morte di Enrico VI

- Dal 1197 al 1198 la Sicilia è vittima della guerra tra Costanza d'Altavilla (reggente sostenuta da Innocenzo III ma sulla base degli accordi con Tancredi e non del trattato di Benevento) e Marcovaldo di Anweiler, indicato nel testamento di Enrico VI come reggente di Sicilia nel periodo della minore età di Federico.
- 1198: Morte di Costanza, che nel testamento affida la reggenza per conto del figlio al papa
- 1199: Marcovaldo sbarca a Trapani
- 1201: Marcovaldo prende Palermo e cattura Federico
- 1202: Marcovaldo, all'acme del successo, muore a Patti.

Federico II (1208 - 1250)

- Dal 1202 al 1208 viene affidato alla tutela di Innocenzo III, reggente del regno.
- Dopo la morte del padre, lo zio Filippo di Svevia viene eletto re di Germania con il favore della Chiesa, che, vivo Enrico, aveva invece sostenuto Ottone di Brunswich. Morto Enrico, la Chiesa mira a incoronare imperatore Filippo e re di Sicilia Federico, in maniera che il primo non possa ambire alla corona di Sicilia, il secondo a quella imperiale. Federico perde quindi l'eredità imperiale paterna.

Federico II

- Giugno 1208: Filippo di Svevia viene ucciso. Viene eletto imperatore Ottone IV di Brunswick, il quale promette al papa che mai tenterà di unificare regno di Sicilia e Impero. Nel frattempo, Federico II raggiunge la maggiore età e si libera della reggenza di Innocenzo III.
- 15 agosto 1209: Federico II sposa, con il favore del papa, Costanza d'Aragona, figlia di Alfonso II, sorella del futuro Pietro III e vedova del re di Ungheria.
- Chiamato in aiuto da Diopoldo di Acerra e da altri baroni del sud oppositori di Federico II, nel novembre 1209 Ottone IV chiede a Federico di prestargli omaggio in quanto vassallo dell'impero e a Innocenzo III di annullare il concordato di Worms. Al rifiuto del sovrano svevo, Ottone invade il Regno di Sicilia, non trovando alcuna resistenza. Federico a quel punto gli promette di rinunciare all'impero pur di mantenere il regno, ma Ottone, assaporando la vittoria, continua la sua marcia finché il papa, offeso dal tradimento, lo scomunica e, alla dieta di Norimberga del 1212, fa eleggere Re dei Romani Federico. Nel 1215 l'incoronazione.

Federico II

- Dopo aver ripetutamente assicurato a Innocenzo III che non unirà regno di Sicilia e Impero, che si presenterà sempre come vassallo del papa e che non metterà in discussione le modalità di nomina dei vescovi accettate dalla madre Costanza, Federico diviene re di Germania.
- 1216: alla morte di Innocenzo III, Federico ritiene di non dover più nulla al nuovo papa Onorio III
- 1218: alla morte di Ottone IV, Federico è eletto imperatore. Immediatamente fa eleggere re dei Romani il figlio minorenni Enrico, così da non essere accusato di violare il patto di non unione della Sicilia all'impero.
- 1220: Federico, incoronato imperatore a Roma, promette a Onorio III di risolvere il problema dell'unione di Sicilia e Impero al raggiungimento della maggiore età da parte del figlio minorenni

Federico II

- Mentre prima dell'incoronazione a imperatore Federico è Federico I, re di una Sicilia separata dall'impero, subito dopo diventa Federico II, imperatore e re di una Sicilia inglobata nell'impero. Inoltre il suo non è più il regno normanno, ma quello svevo, che comprende tutto il sud italiano
- Federico è un re e imperatore itinerante, che tra le città del suo immenso stato predilige Foggia, mentre le città di Sicilia vedono la presenza di Federico pochissime volte, anche se la Sicilia è la regione in cui risiede più a lungo nel corso della sua vita (dai 3 ai 18 anni aveva vissuto in Sicilia) e anche se vuole essere seppellito nella cattedrale di Palermo accanto al padre, alla madre e al nonno Ruggero

Federico II

- Tre periodi del regno di Federico in Sicilia dopo il 1220:
 - 1) Dal 1220 al 1227: dall'incoronazione a imperatore alla morte di Onorio III: caratterizzata dalla repressione delle rivolte musulmane e dall'attesa del papa che Federico ottemperi alla promessa, fatta a Roma, di risoluzione definitiva del problema dell'unione Sicilia/Impero
 - 2) Dal 1227 al 1235: dall'elezione a papa di Gregorio IX al conflitto tra Federico e il figlio Enrico: caratterizzata dall'organizzazione della crociata, dalla vittoria contro il papa, dalla promulgazione del *Liber augustalis* di Melfi che, limitando le libertà comunali, provoca rivolte represses nel sangue
 - 3) 1235 – 1250: dal conflitto con il figlio Enrico alla morte: caratterizzato dalla seconda scomunica da parte di Gregorio IX, dalla deposizione sancita al Concilio di Lione del 1245, da altre rivolte musulmane e dalla tragedia di Pier delle Vigne

Federico II imperatore (1° periodo)

- Eletto imperatore, prima di cercare lo scontro con i comuni del nord Italia, Federico torna in Sicilia per ricostruire lo Stato centralizzato che si era sfaldato dopo la morte di Guglielmo II. Nel 1220 a **Capua** emana l'editto ***De resignandis privilegiis***, che prevede la restituzione al demanio di tutte le prerogative regie usurpate dai baroni. Nei diplomi di concessione dei privilegi inizia a comparire la formula *salvo mandato et ordinazione nostra*, che indica la possibilità di revocare le concessioni in qualunque momento. Viene considerato usurpazione tutto ciò che è stato concesso dopo il regno di Guglielmo a causa della debolezza della Corona.

Federico II (1° periodo)

- La limitazione delle libertà feudali consente alla Corona di tornare in possesso delle regalie, ma la limitazione delle poche libertà ottenute dai comuni demaniali in epoca normanna ostacola la formazione di una borghesia mercantile siciliana.
- La limitazione delle libertà feudali comincia nella Sicilia peninsulare, dove i baroni sono costretti a restituire al demanio molti castelli: Ruggero d'Aquila, Riccardo d'Aiello e Riccardo da Celano sono tra i più colpiti. Per combattere i baroni usurpatori Federico si avvale dell'opera di altri baroni, come Landolfo di Aquino, nominato giustiziere di Acerra, e Tommaso di Aquino, giustiziere di Puglia.

Federico II (1° periodo)

- Nel 1221 Federico si trasferisce nell'isola di Sicilia, dove richiama alcuni baroni peninsulari per chiedere il loro aiuto contro i musulmani ribelli. Quando Ruggero da Celano e altri baroni si presentano con pochi uomini li fa imprigionare e ne incamera i beni
- In Sicilia vengono confiscati parecchi castelli, tra cui quello di Malta, posseduto dal conte Enrico Mazzara, quello di Calatabiano, tenuto dal vescovo di Catania, e altri. Federico ritira anche i privilegi commerciali goduti nell'isola da Pisa e Genova.
- 1221: alla dieta di Messina Federico emana nuove leggi, riguardanti aspetti che potrebbero risultare secondari, come l'attività dei giullari, degli attori, delle prostitute, ma che incidono comunque sulla vita del regno. Viene per esempio stabilito che gli Ebrei (di cui pure si promuove l'immigrazione dall'Africa per la loro attività finanziaria, e che con Federico III diventeranno proprietà del Regio demanio) adottino segni di riconoscimento come i musulmani: barba lunga, segno giallo sulle vesti, ecc. Pena in caso di violazione è la confisca dei beni oppure, se poveri, l'impressione a fuoco di un marchio sulla fronte. Per gli Ebrei rimane legale l'usura, ma con interesse non superiore al 10 %.

Federico II e i musulmani

- Persecuzione dei musulmani clandestini, ovvero i musulmani "marrani", falsamente convertiti al cattolicesimo: pubblicamente cristiani, in privato praticano la religione musulmana. A differenza del marranismo ebraico, quello musulmano non è un fenomeno elitario, ma di massa
- Persecuzione dei musulmani "irredentisti", che rivendicano il possesso della Sicilia e si ribellano all'esproprio dei beni seguito all'invasione normanna. Gli Arabi si fanno forti del fatto che nell'area mediterranea sono loro a prevalere e non i cristiani. Nella loro rivolta possono, ad esempio, chiedere segretamente aiuto alle dinastie musulmane del nord Africa.
- Dal 1219 al 1225 ribellioni musulmane in tutta la Sicilia occidentale, in piazzeforti come Entella, Corleone, Prizzi, Cinisi e, soprattutto, sul Monte Jato, al comando di Ibn Abbad, sconfitto nel 1223. La guerra continua con Ibn Hammud, sconfitto due anni dopo grazie alla mobilitazione di tutti i baroni del Regno. Nel 1225 i musulmani di Sicilia vengono trasferiti a Lucera o sterminati. I pochi rimasti si ribelleranno nuovamente nel 1243.

La *exterminatio* dei musulmani

- Nel 1219 in varie città esplode la ribellione dei musulmani. La situazione più grave a Girgenti, che diviene una roccaforte araba e dove le chiese vengono distrutte e il vescovo catturato. Federico si incarica di soffocare la rivolta non per spirito di crociata, ma per reprimere il tentativo di sovvertimento dell'ordine statale. Nella repressione federiciana la Chiesa non gioca nessun ruolo. Allo stesso tempo, Federico può presentare la repressione degli Arabi siciliani come azione che lo distoglie dall'organizzazione della crociata vera e propria, quella in Terra Santa.
- La repressione federiciana si configura come *exterminatio*, allontanamento dei musulmani dai confini siciliani, dove le ribellioni islamiche causano maggiori problemi, e deportazione in Puglia, a Lucera. Una volta giunti alla nuova destinazione, gli Arabi godono della protezione dello Stato. A causa del loro numero, i musulmani di Sicilia non sono benvenuti dagli emiri del Nord Africa. D'altra parte i saraceni siciliani si considerano appunto siciliani e non accetterebbero mai di essere distribuiti nel nord Africa a seguito di accordi internazionali. Dopo la repressione, la Sicilia cessa di essere una terra multietnica e per ampi tratti rimane disabitata.

Federico II (2° periodo)

- Nel 1227 Gregorio IX, non credendo alla presunta malattia di Federico, di ritorno dalla crociata, lo scomunica e invia truppe pontificie a invadere il Regno di Sicilia mentre l'imperatore è lontano. Federico, nel frattempo, ottiene con la diplomazia Gerusalemme, Betlemme, Nazaret. Tornato in patria, riesce a sconfiggere le truppe pontificie, costringendo Gregorio a firmare la pace di S. Germano.
- Nel 1231 Federico emana le *Constitutiones* di Melfi, una raccolta di nuove leggi sul modello del codice di Giustiniano, che il papa disapprova in quanto vi si esprime una concezione del potere regio come potere assoluto, mentre il pontefice (che contemporaneamente pubblica una raccolta di Decretali papali già cominciata con Innocenzo III) ricorda all'imperatore che il Regno di Sicilia rimane feudo della Chiesa.

Le costituzioni di Melfi

- Discusse dal Parlamento, esprimono la concezione del potere del sovrano come potere assoluto, concezione elaborata all'Università di Bologna e diffusa in Sicilia da Pier delle Vigne, giudice della Magna curia, Roffredo Beneventano, professore allo *Studium* di Napoli, e Giacomo, arcivescovo di Capua.
- Nella raccolta di Federico figurano 61 leggi normanne (36 di Ruggero II e 25 di Guglielmo) e 100 dell'imperatore. Quelle nuove sono comprensibili solamente alla luce delle leggi normanne.
- Federico adotta due modi di governare differenti in Sicilia e in Germania: nella prima porta avanti un efficace accentramento politico, nella seconda concede ampi poteri ai baroni, anche per poter ottenere il loro aiuto nella lotta con i comuni italiani.

Le costituzioni di Melfi

- Nella raccolta compaiono leggi ritenute meno importanti, come il divieto di matrimonio tra Siciliani e stranieri, l'obbligo agli Ebrei di portare il segno distintivo sugli abiti, e leggi fondamentali, come la sottrazione ai baroni dell'alta giustizia, la regolamentazione delle funzioni dei magistrati, l'abolizione dell'ordalia come mezzo di risoluzione delle controversie
- Federico rimane comunque un sovrano medievale con una concezione sacra del potere: non contesta il fine religioso dello Stato, ma la supremazia papale; nel Proemio alle Costituzioni sostiene che l'attività legislativa è un atto in gloria di Dio
- Al vertice dello Stato è collocato il sovrano, coadiuvato dalla magna curia ma infallibile per volere divino. Il parlamento, rispetto a quello tedesco, non ha funzioni legislative, ma ratifica semplicemente le decisioni del sovrano. A svolgere tale funzione, nell'epoca di Federico, sono i parlamenti del 1220 a Capua, del 1231 a Melfi e del 1240 a Foggia.
- Integrate con le *Novae Constitutiones* nel 1233 e nel 1244, glossate da vari giurisperiti, saranno valide in Sicilia fino XVIII secolo

Lo Stato siciliano sotto Federico II

- Ruolo minoritario del Parlamento
- Divisione del Regno in due capitanie, una insulare e una peninsulare, rette da alti funzionari sottoposti direttamente al sovrano
- Divisione dell'isola in due sottoprovince, una *citra Salsum*, l'altra *Ultra Salsum*, rette da un giustiziere (una sorta di prefetto), coadiuvato da un segreto, preposto al fisco, e da un camerario e altri funzionari locali
- Le costituzioni stabiliscono il riconoscimento della capacità amministrativa solo ai *fideles* del sovrano e vietano ai baroni e alle città demaniali di usurpare i diritti regi (per le città che osano eleggere potestà, consoli o rettori le pene stabilite dalla legge sono la distruzione e la riduzione della schiavitù degli abitanti).
- Potere esecutivo e giudiziario delegati al Gran Giustiziere, maestri giustizieri e capitani di giustizia; amministrazione centrale attribuita alla Magna Curia, che delega a camerari, baiuli, giudici. Vertice della struttura finanziaria occupato dai secreti di Messina e di Palermo, unificati nel 1250 nell'ufficio di Segreto di Sicilia, che controlla le dogane e i tributi indiretti, cura il patrimonio immobiliare statale, si occupa dell'approvvigionamento di castelli e navi regie, del pagamento dei salari agli ufficiali civili e ai militari, della giustizia amministrativa.

Federico II e i poteri locali

- Nel 1231 le rivolte dei baroni siciliani, come quella a Messina capitanata da Martino Bellomo, cui segue la rivolta di tutta la Sicilia orientale, vengono represses nel sangue. Ai ribelli è promesso il perdono, ma poi vengono condannati alla decapitazione (o al rogo come eretici) e alla confisca dei beni.
- In Germania nel 1236 il figlio primogenito di Federico, Enrico, accordatosi con le città, si ribella all'autorità paterna, ma viene sconfitto e condannato al carcere nonostante la concessione del perdono agli altri ribelli. Nel 1242, durante l'ennesimo trasferimento da un carcere ad un altro, si suicida gettandosi in un burrone (secondo altre versioni muore in carcere di lebbra o a causa del trattamento disumano subito per mano dei carcerieri).
- Il papa critica la limitazione delle libertà dei Siciliani (nell'atto di investitura di Carlo d'Angiò sarà presente la clausola dell'obbligo di riportare l'ordine costituzionale a quello dell'epoca di Guglielmo II).

Assolutismo di Ruggero e assolutismo di Federico

- Ruggero II accentra il potere politico nelle proprie mani, ma lascia alla borghesia mercantile e alle città demaniali libertà di iniziativa, in maniera tale che il potere baronale venga controbilanciato dalle autonomie urbane
- Federico II accentra il potere politico, ma monopolizza anche il potere economico: produzione del sale, dell'acciaio, della canapa, del ferro, della pece, attività di tintoria diventano monopoli di Stato. Si deteriorano le relazioni commerciali con Pisani e Genovesi. L'isola viene danneggiata dall'unione con il sud peninsulare: gli organi centrali del Regno sono trasferiti sulla penisola. L'università di diritto nasce a Napoli e quella di medicina a Salerno, non a Palermo. La politica mediterraneista dei primi Normanni risulta definitivamente abbandonata. Per molti storici (vd. Renda) con Federico II imperatore comincia il processo di insularizzazione dell'isola, che culminerà nella separazione tra Napoli e Palermo successiva alla rivolta del Vespro

Federico II (3° periodo)

- Nel 1235 comincia il tentativo di Federico di imporre al Regno d'Italia il modello assolutistico adottato nel Regno di Sicilia. Gregorio IX reagisce con la scomunica del 1238. Dopo una prima vittoria contro i comuni lombardi a Cortenuova (1237), Federico viene sconfitto a Brescia (1238)
- 1241: Federico II marcia con il proprio esercito verso Roma. Muore Gregorio IX. Il papato resta vacante per due anni
- 1243: Elezione di Innocenzo IV, che gode fama di ghibellino. Un tentativo di pace fallisce a causa della diffidenza del papa, che impone a Federico di dare seguito alle promesse fatte (restituzione dei beni confiscati alla Chiesa, fondazione di chiese come penitenza per la giusta scomunica di Gregorio, ecc.) prima del ritiro della scomunica

Federico II (3° periodo)

- Dopo il fallimento della trattativa, Innocenzo IV si rifugia a Lione (città dipendente dal vescovo e non da Re di Francia) e convoca un concilio per giudicare l'imperatore. Federico II vieta a tutti i vescovi del regno di Sicilia di partecipare al concilio, pena la destituzione, con il risultato che all'assemblea prendono parte solo i nemici dell'imperatore. Il concilio, nonostante i tentativi diplomatici dei re di Francia e Inghilterra, del patriarca di Antiochia e, infine, di Pier delle Vigne, dichiara depresso Federico (1245).

Federico II (3° periodo)

- Dopo il concilio di Lione, Federico reagisce alle ribellioni dei *fideles* con una durezza mai vista prima: Pier delle Vigne, considerato artefice di un complotto nel 1249, viene arrestato e accecato e muore poco dopo, forse suicida; molti baroni ribelli vengono mutilati con amputazione di naso, mani e gambe; Francesco Tibaldo, podestà imperiale di Parma, viene accecato, mutilato e trascinato per tutti i climi della Terra
- Nel 1250 Federico II muore a Fiorentino di Puglia, lasciando per testamento tutti i territori al figlio Corrado, avuto con Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme. In caso di morte senza eredi, a Corrado dovrà succedere Enrico, avuto con Isabella d'Inghilterra, e in caso di morte di Enrico senza eredi Manfredi, avuto con Bianca Lancia, al quale viene assegnato anche il ruolo di reggente del Regno d'Italia e di Sicilia

Federico II- conclusioni

- Imperatore dalla fama mitica per le sue aperture alla cultura scientifica araba, è l'unico imperatore medievale ad essere anche re di Gerusalemme, è a capo della struttura statale più efficiente del medioevo, è l'ultimo rappresentante dell'impero come potere universale prima di Carlo V, anche se fallisce nel tentativo di far accettare ai baroni tedeschi il principio della trasmissione per via ereditaria del titolo imperiale
- Ha una concezione ancora medievale del potere: l'imperatore ha ricevuto da Dio la missione di favorire la pace e la diffusione del cristianesimo. Federico ha meno preoccupazioni religiose di sovrani come Luigi IX di Francia, ma ha forti legami con i cistercensi e con esponenti del riformismo cattolico
- Il programma federiciano non trova piena applicazione: l'idea assolutistica espressa nell'introduzione alle Costituzioni di Melfi non è pienamente realizzata nella realtà, soprattutto in Germania
- Sovrano inizialmente tollerante, negli ultimi anni di regno attua contro i musulmani la deportazione di Lucera e dà avvio alla definitiva rottura dell'armonia tra le varie etnie presenti in Sicilia
- Adotta un'unica cancelleria per la compilazione dei documenti regi e imperiali, anche se i documenti prodotti come re di Sicilia sono sempre sigillati con il sigillo regio (tranne quando nel 1248, durante l'espugnazione di Vittoria, si perde il sigillo regio)

La cultura in Sicilia sotto Federico II

- Federico sovrano poliglotta, in grado di adoperare le lingue araba, tedesca, latina, siciliana
- Molte fonti arabe parlano del suo filoislamismo come arma adoperata contro il papa
- Riesce a risolvere la crociata contro il sultano ayyubide curdo di Egitto e Siria Malik al-Kamil in maniera diplomatica grazie all'educazione islamica
- Ammira l'assolutismo orientale e l'assenza di un papato arabo, la preparazione scientifica degli Arabi, ma non ne condivide lo zelo religioso (in occidente a Federico era attribuito il trattato *De tribus impostoribus*, in cui gli impostori sono Mosè, Gesù e Maometto). Cultura come strumento di potere.
- Grande interesse verso la cultura tecnica testimoniato dal Trattato sul falconaggio, dal peso a corte di Michele Scoto, mediatore tra Palermo e il centro di traduzione di Toledo, traduttore dall'arabo di testi di Averroè, di Giovanni da Palermo e Mosè da Palermo, ma, soprattutto, dalla corrispondenza su questioni matematiche con Al-Hanafi o dalle *Questioni siciliane* di cosmologia e metafisica di Ibn Sabin, mistico andaluso, scritte in forma di risposta a domande poste da Federico.
- Sviluppo degli studi giuridici con la creazione dello *Studium* di Napoli (1224). Grandi amministratori a disposizione di Federico sono, tra gli altri, Pier delle Vigne e Roffredo di Benevento

Gli Svevi dopo Federico

- Alla morte di Federico, i baroni dell'Italia del sud si rifiutano di giurare fedeltà a un re scomunicato come Corrado. Le città siciliane si riuniscono in una federazione *more civitatum Lombardiae et Tusciae*, ponendosi sotto la protezione del papa.
- In casa sveva, con Corrado IV lontano, Manfredi, il figlio più amato da Federico (a lui è dedicato il trattato di falconaggio scritto dall'imperatore), esercita la reggenza cercando di apparire il meno possibile un subordinato del fratellastro. A indebolire la sua posizione è però la condizione di figlio bastardo, nato durante la vita matrimoniale di Federico con Isabella d'Inghilterra, anche se il padre aveva cercato di regolarizzarne la posizione sposando Bianca Lancia. Enrico, data la minore età, viene affidato al maestro stalliere Pietro Ruffo.

La reggenza di Manfredi

- Presa la carica, Manfredi si trasferisce in Puglia, terra strategica per il controllo del Regno, lasciando come vicario in Sicilia il fratello Enrico, assistito da Pietro Ruffo. Ruffo viene poco dopo richiamato in Puglia, con una scusa, perché sospettato di tramare con il papa. A sostituirlo viene inviato Galvano Lancia, zio di Manfredi, al quale vengono cedute la contea di Butera e le baronie di Paternò e Agira. Pietro Ruffo, intuendo le intenzioni di Manfredi, si rifiuta di lasciare l'isola e istiga i Messinesi alla rivolta all'arrivo di Galvano.
- Nel 1254 Enrico muore senza che ne sia resa pubblica la causa, circostanza che favorisce il diffondersi del sospetto di una congiura da parte di Manfredi.

La reggenza di Manfredi

- Da reggente, Manfredi cerca di sostituire i tedeschi appartenenti all'esercito, più fedeli a Corrado che a lui, con membri della famiglia Lancia, ma non può farlo in quanto ufficialmente privo del potere di dare simili disposizioni. Significativo il caso del Marchese Bertoldo di Hoenburg, che pure era stato suo maestro, e che, contro il parere testamentario di Federico II, verrà nominato da Corrado, al suo arrivo in Sicilia (1254), reggente del regno per conto di Corradino.
- Luglio 1251: Accordo di Ceprano: senza avvisare Corrado, Manfredi avvia trattative di pace con Innocenzo IV. Considerato un traditore, viene privato dal fratello delle baronie di Brindisi e Monte S. Angelo, delle contee di Gravina, Tricarico e Monte Scaglioso, della giurisdizione sul Principato di Taranto. Tutti i parenti di Manfredi vengono banditi dal Regno
- 21 maggio 1254: a Lavello, in Basilicata, muore di febbre, a soli 27 anni, Corrado. La sua salma, portata a Messina, viene distrutta da un incendio ancor prima di essere seppellita

Manfredi al potere

- Morto Corrado, Manfredi, con l'appoggio del papa, riesce a estromettere Bertoldo di Hoenburg dalla reggenza per conto di Corradino.
- La violazione degli accordi con la Chiesa procura a Manfredi la scomunica e la guerra aperta con il papa, che indica in Edmondo Lancaster, figlio di Enrico III d'Inghilterra, il possibile futuro re di Sicilia.
- 2 dicembre 1254: Vittoria di Manfredi a Foggia contro l'esercito pontificio, seguita, il 7 dicembre dalla morte di Innocenzo IV
- 1255: Manfredi baiulo di Corradino nel Regno. Pietro Ruffo, sconfitto ad Aidone, si rifugia in Calabria e poi lascia il Regno. Manfredi viene scomunicato da Alessandro IV
- 1255 – 1257: le città siciliane si dichiarano federate sotto la protezione di Alessandro IV, ma la protesta viene presto repressa nel sangue dal comandante di Manfredi, Enrico Abbate.

Manfredi re (1258 - 1266)

- 1258: Diffondendo la voce della morte di Corradino, Manfredi si fa incoronare re a Palermo
- 1259: Manfredi sposa Elena Ducas, figlia di Michele Angelo II Comneno, sovrano dell'Impero latino d'Oriente, dissoltosi nel 1261 perché riconquistato da Michele VIII Paleologo
- 1260: rivolta di Monte S. Giuliano. Viene ucciso Federico Maletta, zio e vicario di Manfredi.
- 1262: Per evitare l'isolamento internazionale, Manfredi fa sposare la figlia Costanza (figlia del primo matrimonio, con Beatrice di Savoia, figlia del conte Amedeo IV e di Margherita di Borgogna), con Pietro, figlio di Giacomo I d'Aragona.

Manfredi re (1258 - 1266)

- 1266: il papa francese Urbano IV, succeduto ad Alessandro IV nel 1261, incorona a Roma Carlo I d'Angiò, fratello del re di Francia Luigi IX
- 26 febbraio 1266: dopo soli 50 giorni dall'incoronazione, Carlo d'Angiò sconfigge Manfredi a Benevento e conquista il Regno di Sicilia. Ammirato dal comportamento del nemico, Carlo fa seppellire regolarmente lo scomunicato Manfredi, ma il papa, informato dei fatti, lo stesso giorno ordina all'arcivescovo di Cosenza di esumare la salma e sotterarla in riva al fiume sotto la sabbia, perché le onde ne disperdano le ossa.

La guerra di Corradino (1267 - 1268)

- Nel 1267 Corradino, nato e cresciuto in Germania e del tutto ignaro di cose italiane, viene convinto dagli esuli siciliani filosvevi (Corrado e Martino Capece, Galvano e Federico Lancia, i Filangieri, i Ventimiglia, l'ammiraglio Ruggero Lauria e il medico Giovanni da Procida) a scendere in Italia per reclamare la corona di Sicilia. Arrivato in Italia con 200 spagnoli, 200 tedeschi e 400 saraceni, Corradino viene sostenuto dalla ribellione antiangioina di diverse città: Agrigento, Terranova, Licata, Noto, Calascibetta, Nicosia, Catania, Lentini. Rimangono fedeli all'Angiò Palermo e Messina. Tuttavia, non decide di recarsi in Sicilia per mare, ma di attraversare la penisola.
- 23 agosto 1268: accerchiato dai nemici, Corradino viene catturato. Gli viene annullata la scomunica in modo che possa essere processato da un tribunale civile e Carlo lo sottopone al giudizio di un collegio composto da sindaci e giudici del Principato di Capua. Con un solo giudice a favore della pena di morte, Carlo fa tuttavia eseguire la sentenza di decapitazione nella piazza del Mercato a Napoli.